



## Capitolo 2

### I test

Test nel linguaggio comune è inteso come prova in generale e non indica, almeno nell'accezione originale<sup>6</sup>, un particolare tipo di prova. Carrol definisce il test psicologico o educativo come “*un procedimento volto ad elicitare un comportamento da cui si può inferire circa certe caratteristiche di un individuo*”.

Nel linguaggio tecnico corrente con test si indica una procedura di controllo che viene utilizzata in diversi settori e scienze per studiare il comportamento umano. Test si usa in psicologia (la psicometria è la branca della psicologia che si occupa delle misure delle abilità mentali) e in docimologia. Anche per una superficiale somiglianza fra test psicologici e docimologici si tende talora a fare confusione fra i due tipi di prove. In realtà i test psicologici tendono a saggiare il possesso di certe attitudini o abilità. Almeno come ipotesi, questi test dovrebbero saggiare capacità originarie sulle quali non abbiano inciso in modo determinante fattori culturali, dovrebbero cioè essere “*culture free*”, liberi da sovrimposizioni culturali. In realtà in qualunque test psicologico, in qualche misura, incidono i fattori culturali.

Nei test docimologici, invece, vengono saggiate abilità e competenze che si sono trasmesse attraverso l'educazione e quindi espressioni proprie di una cultura. Un test linguistico è naturalmente un test docimologico, in quanto mira a verificare se l'allievo ha acquisito o appreso specifiche abilità e competenze linguistiche.

Un test è in genere il sostituto di un'osservazione longitudinale prolungata, quando questa non è diversamente possibile. Se ben costruiti e formulati, essi non sono solo rapidi e condensati, ma anche migliori di molte prove di profitto tradizionali, e in più possono fornire informazioni che possono essere con-

---

<sup>6</sup> La parola deriva dal latino medievale, *testum*, termine con il quale si designava il recipiente di terra nel quale venivano preparati miscugli contenenti metalli preziosi. Gli alchimisti ponevano in un *testum* le sostanze con le quali si ripromettevano di ottenere la pietra filosofale, per saggiarne la qualità.

frontate e trasferibili. Se ben “validati”, ossia sottoposti a tutti i controlli preliminari necessari, e ripuliti dai tratti non significativi, diventano strumenti standardizzati nel senso che diventano un modello di riferimento per le situazioni valutative dello stesso tipo.

Le procedure di verifica solitamente adottate in ambito scolastico, per una serie di ragioni legate alle condizioni obiettive in cui normalmente si svolgono le prove, seguono degli standard o modelli molto formalizzati. Si pensi alla ritualità che hanno assunto gli esami di maturità o gli esami al termine della scuola media in Italia.

In ambito glottodidattico la tematica del testing è sempre aperta e dibattuta perché ogni nuovo orientamento metodologico ha finito, spesso, per modificare anche i criteri di valutazione. La ricerca in questo ambito farà compiere un passo in avanti solo quando il nuovo orientamento riesce a far proprio e a recuperare quanto di positivo c’era nell’esperienza precedente. L’obiettivo che insegnanti, glottodidatti e docimologi dovrebbero proporsi è quello di realizzare prove che pur privilegiando l’aspetto comunicativo della lingua abbiano un’ampiezza e precisione tale da poter quantificare il grado di competenza. Obiettivo forse ambizioso, ma sicuramente stimolante. Questo tipo di obiettivo rende sempre aperto il problema del testing ed è un segno della vitalità di una disciplina come la glottodidattica.

## 2.1 Tipologie di test linguistici

La lingua è un fenomeno complesso e vario, articolato su livelli diversi e in forme diverse che difficilmente possono essere colte e comprese in un singolo test o in un singolo formato di test. Non potendosi realizzare un modello di test onnicomprensivo, l’orientamento più diffuso è quello di proporre test diversificati per formato, per obiettivi e per abilità da osservare, anche se va ricordato che le varie componenti in cui si struttura una lingua sono fra loro intrecciate e correlate.

In rapporto agli aspetti presi in considerazione si hanno diverse classificazioni dei test. Queste classificazioni hanno un valore puramente descrittivo: sono operate in base a punti di vista e considerazioni diverse, per cui uno stesso test per le sue caratteristiche può essere classificato a categorie diverse a seconda del parametro preso in considerazione.

Nella classificazione di un test si può prendere in:

1. il momento o fase del corso in cui viene somministrato,
2. le sue finalità,
3. i criteri di correzione,
4. il contenuto,
5. la modalità di attribuzione dei punteggi,
6. la maggiore o minore ampiezza dell'input e della risposta.

In base a ciascuno di questi aspetti si può avere una varietà di test, come appare nella tabella che segue.

<i>Finalità e momento di somministrazione</i>	<i>Criteri di correzione</i>	<i>Contenuti</i>	<i>Modalità di attribuzione dei punteggi</i>	<i>Tipo di input e risposta</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>attitudinali</b></li> <li>▪ <b>diagnostici</b></li> <li>▪ <b>di profitto</b></li> <li>▪ <b>di livello</b></li> <li>▪ <b>di competenza generale</b></li> <li>▪ <b>formativi</b></li> <li>▪ <b>sommativi</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>test oggettivi</b></li> <li>▪ <b>test soggettivi</b></li> <li>▪ <b>test parzialmente oggettivi</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>diretti</b></li> <li>▪ <b>indiretti</b></li> <li>▪ <b>fattoriali</b></li> <li>▪ <b>pragmatici</b></li> <li>▪ <b>integrati</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>test riferiti a una norma</b></li> <li>▪ <b>test riferiti a un criterio</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>stimolo aperto e risposta aperta</b></li> <li>▪ <b>stimolo aperto e risposta chiusa</b></li> <li>▪ <b>stimolo chiuso e risposta aperta</b></li> <li>▪ <b>stimolo chiuso e risposta chiusa</b></li> </ul>

Tab. 1 - Tassonomia tipologica dei test

### 2.1.1 Classificazione in base alle finalità e al momento

In base alle **finalità** e al **momento** dell'iter didattico in cui vengono somministrati, i test si distinguono in:

1. **attitudinali**
2. **diagnostici**
3. **di profitto** (di progresso e di controllo)
4. **di livello**
5. **di competenza generale**
6. **formativi e sommativi**

## 2.1.1.a I test attitudinali

Servono a valutare il grado di successo che un allievo probabilmente conseguirà in una data situazione educativa. Si può dire che hanno un valore predittivo rispetto all'esito della carriera scolastica di un allievo e alla sua capacità o attitudine ad apprendere le lingue straniere. Di fatto le capacità finali rilevabili al termine del processo di apprendimento dovrebbero corrispondere alla somma delle attitudini più l'addestramento specifico o esperienza, secondo la formula:

$$A + E = C$$

Attitudine + Esperienza = Capacità finale

Lo studio dell'attitudine linguistica rivela quali processi mentali sono coinvolti nell'apprendimento linguistico, orientando così l'azione didattica dell'insegnante, e permettendo una programmazione più mirata delle attività didattiche, una più attenta scelta dei materiali e dei mezzi più efficaci da impiegare e una distribuzione più razionale del lavoro.

I test attitudinali si basano per lo più sia sui risultati accademici precedenti di un allievo, sia su test di intelligenza generale, verbale o quantitativa sia su test di abilità che risultano essere in relazione con l'apprendimento formale di una seconda lingua.

J.B. Carrol e Sapon nel 1959 misero a punto il "*Modern Language Aptitude Test*" (MLAT), una prova attitudinale che ha rivelato un alto indice di correlazione con i risultati scolastici degli studenti che ad essa erano stati sottoposti. Il Modern Language Aptitude Test, per la verità, era stato sviluppato per selezionare i partecipanti all'addestramento linguistico intensivo promosso dalle forze militari americane. Il test prevedeva cinque subtest:

- apprendimento dei numeri
- scrittura fonetica
- cruciverba ortografici
- parole nelle frasi
- termini associati.

Scopo di questo tipo di test era l'evidenziazione di alcuni elementi attitudinali ritenuti specifici per l'apprendimento delle lingue straniere, come:

- la capacità di intuire certe leggi morfofonematiche presenti, sia pure in forme diverse, in lingue fra loro imparentate: ad esempio quella relativa alla formazione dei numeri (es. per l'italiano: *tre, tredici, trenta, trecento* ecc.)
- la percezione auditiva e visiva;
- la capacità di associare i suoni con i simboli grafici corrispondenti;
- la sensibilità nel distinguere le strutture logico-grammaticali (ad esempio, riconoscere in una frase di una lingua straniera non nota gli elementi che hanno funzione di soggetto o di predicato).

A questi fattori specifici si associano altri elementi come la memoria immediata o a breve termine, i fattori verbali e psicomotori dell'intelligenza, la capacità di comprendere le istruzioni ecc.

Predire con certezza il successo futuro di un allievo nell'apprendimento di una L2 è in realtà un'operazione piuttosto aleatoria, se non impossibile. Se è difficile stabilire il livello di competenza attuale di una persona, ancora più difficile è fare una previsione di quella che sarà la sua futura competenza. I risultati di un test attitudinale o prognostico possono essere visti come puramente indicativi, possono dare informazioni sulle potenzialità di un allievo. Ma tra quello che potenzialmente una persona potrebbe fare e quello che effettivamente fa c'è una bella differenza. La misura di uno o più dei fattori sopra indicati può fornire una stima del successo dell'allievo nei programmi accademici che danno rilievo alla competenza linguistico-grammaticale e all'apprendimento consapevole delle regole strutturali a livello di frase, ma poco dicono sulla sua futura capacità di interazione nelle comunicazioni reali.

Anche i precedenti risultati accademici degli allievi possono rivelarsi utili nel pronosticare il successo futuro nei programmi accademici in generale, anche per l'influenza che i precedenti risultati possono avere sulle valutazioni e impressioni degli insegnanti (*effetto alone*).

Nei programmi linguistici ad immersione totale o simili, in cui viene data maggior importanza all'"*use*" della lingua piuttosto che all'"*usage*" (regole d'uso), il potere predicente dei test attitudinali è molto più limitato, mentre assume grande importanza l'atteggiamento dell'allievo nei confronti della lingua straniera.